

Presenza Divina

La Misericordia del Cuore di Dio

*“E darò a voi dei pastori
secondo il Mio Cuore”.*

(Geremia III, 15)

“PRESENZA DIVINA”

Publicazione mensile dell'Associazione
“Opera Divina Provvidenza - ONLUS”

Redazione: viale IV Novembre, 9 - 66100 Chieti

E-mail: info@presenzadivina.it

Internet: www.presenzadivina.it

Aut. Tribunale Bologna n. 6218 del 13/9/1993

c/c postale n. 13506662 intestato a: “Ass.ne O.D.P. ONLUS”

Direttore Responsabile: N. Di Carlo

Direttore: T. Serano

Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1 - Comma 2 e 3, C/CH

IL TRIONFO DELLA BELLEZZA

Nicola Di Carlo

Molte sono le opere d'arte che riproducono il volto e la figura di Gesù. Ognuna esprime un Suo aspetto, ma in tutte affiora un valore prezioso: il trionfo della bellezza. La bellezza fisica di Gesù è la più perfetta che mai sia apparsa sulla Terra. Egli è stato il più avvenente tra tutti gli uomini; la Sua figura slanciata, imponente e maestosa manifestava l'armonia e lo splendore dello Spirito santificatore. Nessun influsso la natura imperfetta e difettosa dell'uomo ha esercitato su di Lui. Si è caricato di tutte le piaghe umane, ma nessun condizionamento ha subito dai guasti causati dal peccato originale, che crea disordine all'interno ma anche all'esterno dell'individuo con la vulnerabilità dell'apparato fisico. L'aspetto esteriore di Gesù diffondeva, in ogni istante, la dolcezza, la bontà, la delicatezza, ma anche il rigore della giustizia e lo splendore della misericordia. Gesù è stato oggetto di amore e di avversione. L'esteriorità, con i tratti martoriati del volto, sarà carica di sofferenza nella circostanza in cui la Veronica porgerà ai viventi il ricordo di quell'atroce momento, con i lineamenti impressi nel tessuto dopo averGli asciugato il viso. Sin dagli inizi della predicazione la Sua umanità, con gli effetti della bellezza, della sapienza, dell'amore e della grazia, arrecava la quiete e la serenità a quanti Gli si accostavano. C'è un dettaglio che illustra i preziosi valori che conducono alla santificazione. Gesù incontrò il giovane ricco e, *fissatolo lo amò* (Mc.10,21). L'interlocutore, con la mancata rinuncia ai beni terreni, rifiutò di seguirLo mettendo in discussione il senso della chiamata formulato con l'invito al radicale esercizio della vita di perfezione. Tra gli apostoli solo Giovanni, *quello che Gesù amava* (Gv.13,23), ha recepito le profondità del Suo amore, portando impressi nell'anima gli aspetti più delicati della Sua Parola, disciplinata dall'umiltà e dalla mansuetudine. L'Apostolo, che in futuro perfezionerà i riflessi mistici scaturiti dall'oblazione, ai piedi della croce ha condiviso le sofferenze

di Gesù tendendo l'orecchio al Suo flebile parlare. Ha contemplato i lineamenti di quel viso bellissimo e martoriato attingendo dal Suo Cuore trafitto i sentimenti più profondi che esporrà nella narrazione del Vangelo.

Tutta la storia terrena di Gesù è stata caratterizzata da un principio che non ammette equivoci: *Sì,Sì; No,No*. Egli, inoltre, ha mostrato all'esterno il Suo interno piangendo per la morte di Lazzaro e per la drammatica distruzione di Gerusalemme. Con profonda commozione ha rivelato l'inizio della grande tribolazione, i cui effetti coinvolgeranno anche i Suoi seguaci: *vi uccideranno e sarete odiati da tutti i popoli a causa del Mio Nome* (Mt.24,9). In tante circostanze sono emersi atteggiamenti intransigenti, cacciando dal tempio *tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere* (Mt.21,12), condannando i Suoi più accaniti contestatori: *Guai a voi scribi e farisei ipocriti* (Mt.23,15). Tutti i contorni splendidi dell'umanità di Gesù, oltre ad esercitare influssi vitali con l'esortazione alla vigilanza e all'amore scambievole, hanno attirato anche gli uditori refrattari e diffidenti. L'incantevole bellezza era tale che le *turbe*, anche se mosse dai loro interessi personali, erano attratte dal fascino e dai poteri manifestati dalla Sua natura divina. Da tutte le città accorrevano; molti erano segnati da mali fisici e chiedevano la guarigione. I malati e i posseduti dal demonio Gli si gettavano addosso per toccarlo, perché sapevano che, toccando il Suo mantello, sarebbero guariti. Gesù leggeva l'intimo e constatava come gli effetti della guarigione avrebbero messo costoro in condizione di ricambiare i benefici ricevuti con il radicale mutamento di vita.

Ai prodigi di Colui che chiama alla vita eterna segue lo splendore di Coei che indirizza ai beni dello spirito. Anche la bellezza di Maria si distingue da tutte le altre. È la più bella di tutte le creature, nel suo volto sono stati impressi i segni dell'intervento divino. Nella sua anima Dio ha riversato la pienezza delle Grazie e delle ricchezze. Maria invita tutti a lasciarsi guidare dalla Verità. Lei è interprete delle gioie e delle sofferenze umane; incoraggia i figli di Dio indirizzandoli al conseguimento del fine ultimo della vita. Anche Lei parla con l'invisibile linguaggio spirituale e con la forma sensibile della sua maternità, se il

cuore dei viventi è aperto ai sublimi misteri proclamati dal Figlio. Essa risplende di luce e di bellezza in ogni forma di comunicazione e di rapporto umano, mentre nello sguardo, nel sorriso e nella dolcezza c'è l'essenza della Sovranità divina. Si distingue da tutte le creature terrene per l'intervento dell'Onnipotente, che conferisce alla sua dignità un livello superiore grazie ad un raggio della stessa bellezza di Dio impresso nella sua anima. Il viso di ogni figlio rispecchia il volto della madre. Il Volto di Gesù, che gli angeli adorano, riproduce lo sguardo, i lineamenti e le fattezze esteriori della Madre, dalle cui labbra scaturisce l'invito a conseguire i beni eterni.

Oggi la pienezza della Verità, con la bellezza, la bontà, la tenerezza di Gesù e di Maria, non richiama le *turbe*. Il giardino dell'umanità è infestato dai demoni. Il serpe maledetto ha spento anche nei battezzati il sacro timore di Dio. Morale? *Si è verificato per essi il proverbio: il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rivoltarsi nel fango* (2Pt.2,22).

La tradizione racconta che il soldato Longino, colui che aveva osato trafiggere con la sua lancia il Cuore di Gesù, era gravemente ammalato agli occhi. Questo problema, che aveva da diversi anni, era il risultato di lunghe e gravi sofferenze. Come ebbe ritirato la sua lancia, una goccia del Sangue divino cadde sul suo viso e lo guarì; la sua anima allo stesso tempo fu illuminata dalla luce della fede e il suo cuore fu pieno di amore per il Dio che aveva appena oltraggiato. Oh, meravigliosa vendetta del Redentore! Guarì miracolosamente sia l'anima che il corpo del suo carnefice.

Longino non fu ingrato per un così grande favore: obbligato a custodire la Tomba del Salvatore dopo la sepoltura, fu testimone della Sua resurrezione, quindi testimoniò ovunque tutto quello che aveva visto e sentito. Gli Ebrei non potendolo corrompere con doni e promesse, ottennero da Pilato un ordine per cui dovesse essere messo a morte, e due soldati furono mandati per ucciderlo. Longino, quando sentì il decreto, esultò di gioia, felice di poter versare il suo sangue per Colui il cui Sangue lo aveva guarito e santificato. Chiese una veste bianca con la quale celebrare la festa delle sue nozze celesti, e dopo aver abbracciato e benedetto i due amici che lo portavano al luogo dell'esecuzione, fu decapitato.

Questa fu l'edificante morte di colui che prima fu il boia e poi l'apostolo del Cuore di Gesù.

Tratto: *Giugno, mese del Sacro Cuore*, Salpan Editore

IN GESÙ CI È DATO TUTTO [2]

Orio Nardi

Gesù Mediatore tra Dio e noi. “Sommo ed eterno Sacerdote”.

L'Incarnazione del Verbo ha avuto il suo compimento nella passione e morte di Gesù in Croce. Come credere che il Figlio di Dio si è lasciato inchiodare sulla Croce e ha patito le sofferenze indicibili della Sua Passione e Morte? È un mistero insondabile dell'intelligenza divina, come Dio disse a Isaia: *«I Miei pensieri non sono come i vostri, ma quanto il cielo supera la terra, così la Mia condotta e Miei pensieri superano i vostri»* (Is.55,8s). È proprio dell'intelligenza infinita di Dio trascendere le nostre anguste vedute. Gesù stesso ha elevato la Croce come *segno del Figlio dell'Uomo*, di fronte al quale *«si batteranno il petto tutte le genti»* (Mt.24,30). Agli Apostoli Gesù annunzia: *«Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a Me»* (Gv.12,32), secondo la profezia *«Tutti volgeranno lo sguardo al Trafitto»* (Zc.12,10).

La Croce è, quindi, l'espressione più alta dell'Amore infinito del Padre e del Figlio. L'Apostolo avverte i Corinzi: *«La parola della Croce è stoltezza per coloro che vanno in perdizione, ma per noi che siamo sulla via della salvezza è forza di Dio... Noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani, ma per quelli che da Dio sono chiamati, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio...Io mi sono proposto di non sapere altro in mezzo a voi che Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso»* (1Cor.1,17s). *«Quanto a me, non avvenga mai che mi vanti di altro che della croce del Signore nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo è crocifisso per me come io per il mondo»* (Gal.6,14).

Soprattutto con la Sua passione e morte in Croce gli esempi di Gesù si elevano al vertice della perfezione: quanta dignità regale! È il Suo altissimo impegno di fronte al Padre e agli uomini. Al Padre, proclamando che *ha fatto bene ogni cosa* (v. Ps.91; Mc.7,37; ecc.), Gesù dice: *«Non hai voluto sacrifici né oblazioni, ma mi hai preparato un corpo; allora*

dissi: *“Eccomi qui, o Dio, come di Me è scritto, a fare il Tuo volere...”*. Un volere nel quale siamo santificati mediante l’offerta del Corpo di Gesù Cristo una volta per sempre» (Eb.10,5). È la perfetta obbedienza del Figlio di Dio anche prima di farsi uomo, *«un volere per il quale siamo stati salvati»* (Eb.10,10). È pure assai sorprendente il fatto che Gesù spasima di portare a termine questa immane impresa: *«Fuoco sono venuto a gettare sulla Terra, e che più desidero se già divampa? In un bagno devo essere immerso, e quanta ansia mi sento finché sia compiuto»* (Lc.12,49s;v.Mc.10,38). Questo mistero di dolore e di gioia è da Gesù stesso rivelato a santa Caterina da Siena, alla quale si presentò Bambino con la croce, e poi le spiegò quanto riportiamo in linguaggio attuale: *«Figlia Mia, la pena del Mio corpo fu finita, ma il santo desiderio non finisce mai. Io portai la croce del santo desiderio. E non ricordi, figlia mia, che una volta, quando ti manifestai la Mia natività, tu Mi vedevi fanciullo piccolo, nato con la croce al collo? Perché Io ti faccio sapere che quando Io, Parola Incarnata, fui seminato nel grembo di Maria, ebbe inizio la croce del desiderio che Io avevo di fare l’obbedienza del Padre Mio, di adempiere la Sua volontà nell’uomo, cioè che l’uomo fosse restituito alla Grazia e ricevesse il fine per il quale egli fu creato. Questa croce mi era di maggior pena che qualunque altra pena che Io portassi mai nel corpo. Perciò il Mio spirito esultò con grandissima letizia quando Mi vidi condotto all’ultimo, e specialmente alla cena del giovedì santo. Per questo dissi: “Quanto ho desiderato di fare la Pasqua”, cioè di fare il sacrificio del Mio corpo al Padre. Grandissima letizia e consolazione avevo, perché vedevo avvicinarsi il tempo disposto a toglierMi questa croce del desiderio. Cioè quanto più Mi vidi giungere a flagelli e tormenti corporali, tanto più Mi diminuiva la pena, poiché con la pena del corpo si cacciava la pena del desiderio, in quanto vedevo compiuto quello che Io desideravo»* (Lettera 16, a un prelado).

Gesù spasima la Croce in forza del Suo Spirito di Amore, che è forza infinita. Non è altamente significativo che la Croce segni così profondamente la vita della Chiesa fin dalle sue origini? La Chiesa canta: *«Dal Cuore squarciato di Cristo nasce la Chiesa Sua Sposa»*. Dalle

origini la Croce è stata assunta come segno del cristiano, e uno dei segni più impressionanti nella storia della Chiesa sono le *stigmat*e impresse nelle membra di tanti santi. La Croce ci ricorda incessantemente quanto siamo costati a Gesù, e che se vogliamo essere Suoi dobbiamo seguirLo sulla via della Croce: «*Chi vuole venire dietro a Me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua*» (Mt,16,24). «*Nel Mio Nome scacceranno i demoni*». Per la Croce Satana è vinto ed è vinto il mondo. *Nel segno della Croce avvengono continui miracoli nella Chiesa* (v.Mc.16,15s). Ma la Croce, *pinnacolo del tempio di Dio*, ha la sua espressione più profonda nel mistero eucaristico.

Gesù si dona nell'Eucaristia: “Questo è il Mio Corpo”.

“*Fate questo in memoria di Me*”. Nell'Eucaristia Gesù ci ha dato tutto. Nel dono eucaristico di Sé ha compendiato l'intero mistero cristiano e ogni dono che ci viene dalla Creazione e dalla Redenzione: la Natura e la Grazia, i doni della Fede, della Speranza, della Carità e ogni altro dono. L'Eucaristia è quindi la nostra suprema ricchezza. Essa è **Sacrificio**, nato dalla Croce, che è il vertice della Redenzione: «*Prendete e mangiatene tutti: questo è il Mio Corpo, offerto in sacrificio per voi. Prendete e bevetene tutti: questo è il Sangue della Nuova Alleanza, versato per voi e per molti in remissione dei peccati*» (1Cor.15,28s; ecc.). Nel Sacrificio Eucaristico Gesù, come Sacerdote e Vittima, si fa *Mediatore tra Dio e gli uomini* (1Tm.2,5), si offre al Padre, in modo misterioso ci unisce al Suo Sacrificio sulla Croce, e intorno ad esso raduna gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi per offrirli al Padre come Suo Corpo Mistico acquistato con la Sua Redenzione. Nella **Comunione** si offre a noi come *Pane di Vita* (Gv.6,48s): «*Prendete e mangiatene tutti: questo è il Mio Corpo*» (Mt.26,26). «*Chi mangia la Mia Carne e beve il Mio Sangue ha la vita eterna, e Io lo risusciterò nell'ultimo giorno*» (Gv.6,54). «*Come il Padre, il Vivente, ha mandato Me e Io vivo per il Padre, così pure chi mangia di Me vivrà per Me*» (Gv.6,57). L'Eucaristia ci è data perché ci trasformiamo in Colui che adoriamo.

Per la **Presenza Eucaristica** Gesù rimane in mezzo a noi *sino alla fine dei tempi* (Mt.28,20) per alimentare la Sua Chiesa, raccoglierla nell'unità, sostenerla nelle prove, santificare i fedeli che si accostano all'Eu-

caristia fino al giorno in cui *consegnerà il Suo Corpo Mistico a Dio Padre* (1Cor.15,28). Il Padre, che vede tutto nell'eternità, ci ha dato i meravigliosi simboli del mistero eucaristico: il *grano*, con numerosi chicchi unificati nel pane, e l'*uva*, con numerosi acini pigiati nel vino, come simboli dei molti fusi in unità nel Corpo Mistico grazie all'Eucaristia; il *Roveto* che arde e non si consuma (Es.3,3s) come simbolo della presenza immutabile di Gesù nel cuore delle generazioni che passano; il *sangue* dell'agnello pasquale (Es.12,21s), la *manna* che scende dal cielo, il *pane* che sfama Elia dandogli vigore per giungere al monte di Dio, l'Oreb (1Re19,1s), l'*acqua* che sgorga dalla roccia (Es.17,6s;Gv.7,37s) e dal tempio (Ez.47,1s), il *tau* (Ez.9,4s), l'*albero della vita* (Gn.1,9), ecc.

Ogni domenica nelle nostre chiese schiere di fedeli si accostano all'Eucaristia. Non tutti, certo, sono nelle disposizioni migliori, consapevoli del dono immenso dell'Eucaristia, ma in genere sono persone che si confessano con una certa frequenza e si sforzano di vivere abitualmente in grazia di Dio. Riflettiamo sull'irradiazione del mistero eucaristico che rinnova da millenni la grazia ottenuta da Gesù con la Sua Redenzione. Pensiamo, infine, come il rifiuto dell'Eucaristia esclude i fratelli separati dalla Vita: «*In verità, in verità vi dico: se non mangerete la Carne del Figlio dell'Uomo e non berrete il Suo Sangue non avrete in voi la vita*» (Gv.6,53s). Quindi i dissidenti si riducono a tralci staccati dalla Vite divina, e «*come il tralcio staccato dalla vite non può portare frutto, così nemmeno voi se non rimanete in Me. Chi non rimane in Me è gettato via come il tralcio e si dissecca, ed è gettato nel fuoco*» (Gv.15,3s). Ciò avviene anche perché i ribelli rifiutano la confessione: «*A chi non rimetterete i peccati resteranno non rimessi*» (Gv.20,23), e molti sacerdoti hanno perduto la stessa attitudine a rimettere i peccati, essendo staccati dall'unità apostolica.

Nel dono dello Spirito

Lo Spirito Santo “vi porterà alla Verità tutta intera”. Il Corpo e il Sangue di Cristo ci sono dati da Gesù come pegno del Suo Spirito. Lo Spirito Santo è lo Spirito del Padre e del Figlio che fa di Gesù Uno col Padre. È lo Spirito di Amore, forza di Dio che dà a Gesù l'anelito di offrirsi sulla Croce. Gesù è *condotto dallo Spirito nel deserto per essere*

tentato (Mt.4,1), *esulta nello Spirito* (Lc.10,21), promette agli Apostoli il Suo *Spirito Confortatore* (Gv.14,26), realizzando la promessa dei Profeti (Ez.36,26;37,14; ecc.), per portare a termine la Sua opera: «*Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non siete in grado di portarle; quando, però, verrà Lui, lo Spirito di Verità, vi porterà alla Verità tutta intera. Egli riceverà del Mio. È Mio quanto ha il Padre*» (Gv.16,12s). Gesù non ha dettato particolari, pure importanti, per il futuro della Chiesa, non ha risolto problemi di organizzazione ecclesiastica o di bioetica, non ha creato parroci o cardinali, ma ha promesso lo Spirito di Verità per condurre la Chiesa *alla Verità tutta intera*, momento per momento, e risolvere i problemi al tempo giusto. Dobbiamo aver fiducia nel Magistero di Pietro, garante dell'infallibilità. I veri credenti non saranno condotti dalla legge esteriore, ma dallo Spirito Santo (v.Ger.31,38s;Ez.36,25s). Gesù, appena risorto, effonde lo Spirito Santo sugli Apostoli: «*Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi*» (Gv.20,20s). Poi lo Spirito Santo viene effuso in modo clamoroso nel giorno di Pentecoste, colmando gli Apostoli di grande vigore per la loro missione evangelizzatrice (At.2,1s).

Infine per tutti i credenti Gesù ha istituito il sacramento della *Confermazione*. Lo Spirito Santo conduce la Chiesa e la santifica con carismi di vario genere, *distribuendo a ciascuno i propri doni come a Lui piace* (1Cor.12,11), *e a ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a vantaggio di tutti* (1Cor.12,79). Si pensi alla ricchezza spirituale di *Maria*, resa feconda dallo Spirito, dei *patriarchi e profeti* che prepararono la venuta del Messia, del *Battista*, degli *Apostoli*, dei *Martiri*, dei vari gradi sacerdotali (*Vescovi, presbiteri, diaconi...*), dei consacrati (*eremiti, monaci, religiosi, contemplativi, suore, missionari*), di molti *sposi e laici*, alle innumerevoli istituzioni suscitate dallo Spirito Santo per la santificazione della Chiesa secondo le necessità dei tempi e dei luoghi. È lo Spirito che suscita persone dotate di singolari carismi con cui Dio interviene *a tempo reale* per condurre la Chiesa ai propri fini tra gli uomini, e che dà origine ad avvenimenti straordinari come le apparizioni, i segni del Cielo, i miracoli. (Continua)

LA PIETÀ EUCARISTICA DELLA BEATA ALEXANDRINA

Tommasina

La spiritualità della beata Alexandrina da Costa si estende a tutti i grandi temi della nostra salvezza. Le manifestazioni mistiche straordinarie di questa beata ci sgomentano, ma Dio è sempre Padre buono, conosce le anime e quando ne sceglie qualcuna per una missione particolare lo fa sempre con sapienza perfetta, sa come procedere! Dovendo comunque parlare di questa mistica e farlo in maniera concisa, cerchiamo di mettere l'accento sul messaggio che viene rivolto a tutte le anime. I doni che il Cielo ci invia tramite i mistici sono a beneficio di tutti; il Creatore ama tutti i Suoi figli in maniera inenarrabile e ci vuole accanto a Sé nella vita beata del Cielo per tutta l'eternità! Non respingiamo con superbia o falsa umiltà questi inviti di amore e di misericordia, vedremo come tutto si semplifica. Dalle altezze vertiginose della vita di questa mistica prende origine un'umile e semplice richiesta di nostro Signore Gesù Cristo per sostenerci in questi difficili tempi, una particolare devozione che si concilia perfettamente con quelle già conosciute, quali la pia pratica dei primi venerdì del mese in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù e quella dei primi sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria richiesta a Fatima.

Il 29 ottobre 1954, un anno prima della morte, Alexandrina ha la seguente visione, le dice Gesù: *«L'Eucaristia, l'Eucaristia con le Mie vittime, è la salvezza del mondo»* (.....). Prosegue Alexandrina: *«In questo momento, senza sapere come, fui sollevata in alto. La Croce che avevo tra le mani rimase dietro di me, come se io fossi inchiodata su di essa: il mio cuore divenne come un vaso che custodiva sangue. Ai due lati si innalzavano due scale che andavano a terminare sui due bracci della Croce. Quella a destra era la scala del Rosario, quella a sinistra era la scala dell'Eucaristia. Quella dell'Eucaristia aveva circa a metà un mazzo di spighe bionde e due grappoli di pura uva. Le anime salivano, salivano in fretta sulle scale, passavano dal braccio della croce al vaso che conteneva sangue. Lì si lavavano e volavano più in alto ed entravano in Cielo»*.

Il raffronto con il sogno profetico di don Bosco delle due colonne alle quali

veniva legata la barca di Pietro in un mare tempestoso è inevitabile! Ora più che mai queste profezie si stanno realizzando e con coraggio e fede è necessario rivolgerci a questi due mirabili strumenti di salvezza che il Cielo ci offre: il rifugio nel Cuore Santissimo Immacolato di Maria e l'adorazione umile, fervente e fiduciosa della SS.ma Eucaristia, Sangue, Corpo, Anima e Divinità del Nostro Signore Gesù Cristo!

In breve cerchiamo di tratteggiare la pietà eucaristica della beata Alexandrina. Così ella descrive la sua prima comunione: *«Fissai l'Ostia che stavo per ricevere in modo tale che mi rimase molto impressa nell'anima: mi parve di unirmi a Gesù per non separarmi mai più da Lui. Mi pare che mi rese il cuore»*. Da quel momento si accrebbe la sua pietà eucaristica: faceva spesso le Comunioni spirituali con preghiere ferventi che sgorgavano dal cuore sempre più innamorato dello Sposo divino. Ecco un esempio: *«O mio Gesù, vieni al mio povero cuore! Io ti desidero, non tardare. Vieni ad arricchirmi con le Tue grazie, aumenta in me il Tuo santo e divino amore, uniscimi a Te, nascondimi nel Tuo sacro costato (.....). Eterno Padre, Ti ringrazio per avermi lasciato Gesù nel Santissimo Sacramento. Ti ringrazio Gesù ed infine chiedo la Tua santa benedizione»*. Ed ancora: *«Sto sempre a farGli compagnia e Lo ricevo spiritualmente dozzine e dozzine di volte. La mia follia di amore è l'Eucaristia!»*.

Quando la paralisi completa costrinse a letto Alexandrina il 14 aprile del 1925 la sua devozione eucaristica non diminuì affatto. Dal suo letto di dolore vedeva il campanile della chiesa e diceva: *«O mio Gesù, Tu sei carcerato e io pure. Tu carcerato per il mio bene, io carcerata nelle Tue mani: Tu sei il Re e il Signore di tutto, io un verme della terra. Ti ho abbandonato pensando solo alle cose di questo mondo. Ora, pentita, voglio ciò che Tu vorrai e soffrire tutto con rassegnazione»*. Cosa dovremmo dire noi!

Il suo pensiero, il suo cuore visitavano sempre i Tabernacoli: *«Il mio cuore volava presso Gesù, svolazzava sopra il tabernacolo e con le ali batteva alla porticina»* ed ancora: *«Gesù, Gesù, la mia anima vede il Tuo divin Cuore fatto tabernacolo. Le porticine sono spalancate. I raggi, le fiamme divoratrici che escono da esso vengono verso di me. Bruciami Gesù, consumami, che io sparisca in Te!»* Quanti esempi si possono trarre dalle migliaia di pagine dei diari! Delle straordinarie esperienze mistiche della

beata fino al 1942 è già stata fatta una breve sintesi. Si può dire che la sua prima missione si era compiuta con la consacrazione del mondo e di ogni anima al Cuore Immacolato di Maria. Da allora le sofferenze della vittima di Amore si intensificarono. Alexandrina continuò a rivivere le terribili sofferenze della passione di nostro Signore tutti i venerdì ed in altre occasioni, senza manifestazioni esterne, ma con più acuti tormenti. Dalla primavera dello stesso anno fu privata del direttore spirituale padre Pinho, che aveva avuto un ruolo fondamentale per la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, svolgendo il ruolo impegnativo di tramite con le autorità ecclesiastiche: il vescovo portoghese e il legato della Santa Sede. Il sacrificio della vittima di amore doveva essere completo: dal 27 marzo iniziò per Alexandrina un digiuno totale da ogni sorta di cibo e bevanda con sofferenze inimmaginabili, sia fisiche che morali, che durerà per tutta la sua vita terrena. Unico cibo e sostegno era la SS.ma Eucaristia. Nel giugno dell'anno seguente le autorità ecclesiastiche, sollecitate da voci contrastanti e calunnie, decisero di sottoporre Alexandrina ad una prova che fu per lei dolorosissima sul piano morale e spirituale: fu ricoverata per 40 giorni nell'ospedale di Oporto per accertare la sua credibilità e sottoposta a visite mediche e controlli umilianti, sorvegliata giorno e notte da un'infermiera.

Dopo questa dura prova che confermò la veridicità delle parole di Alexandrina presso le autorità civili e religiose, una folla di devoti festanti si raccolse intorno all'ambulanza che doveva riportarla a casa, fu un vero trionfo! Iniziava ora l'apostolato pubblico di quest'anima vittima, ricevendo senza risparmiarsi visite tutto il giorno, sia di laici che di sacerdoti e consacrati, condividendo con il suo Sposo divino la sete per la salvezza delle anime. Molti uscivano convertiti, sempre edificati e fortificati nella fede, a volte non consapevoli delle grandi sofferenze di Alexandrina che cercava attentamente di nascondere le sue pene con un luminoso sorriso! Gesù stesso la chiamava con il titolo di "corredentora" in unione con la somma Corredentrice del genere umano assieme a Suo Figlio, la sua amatissima "Mamma".

Dal giugno 1944 al 1948 sarà concesso ad Alexandrina quale direttore spirituale il salesiano padre Umberto Pasquale che darà alla mistica la "crudele obbedienza" di scrivere per esteso il suo diario spirituale anche del periodo precedente al suo incarico, compito che si protrarrà fino alla morte. Non potendo scrivere a causa dell'infermità, siamo grati alla sorella Deolinda, coadiuvata

a volte dalla maestra del paese, che con grande abnegazione si dedicò alla scrittura delle molte migliaia di pagine che ci sono pervenute.

Padre Pasquale coinvolse la mistica anche nelle opere di misericordia materiale iscrivendola alla società delle Cooperatrici Salesiane. Dal suo letto di dolore ella coordinava la preparazione di pacchi a beneficio dei bisognosi del paese ed anche dei militari in guerra in altre nazioni. Le Cooperatrici che collaboravano con lei ebbero anche segni evidenti del suo sostegno spirituale, sentendo spesso la sua presenza spirituale, con intensi profumi e grazie particolari.

L'assistenza di padre Pasquale fu tolta a quest'anima mistica dopo soli quattro anni; le rimanevano altri lunghi anni di crescente sofferenza e solitudine! Negli ultimi nove anni di vita in questa mistica si verificò un nuovo stato fisico inspiegabile: tutte le giunture delle ossa si slegarono, per cui il medico curante, il suo pietoso cireneo, fu costretto a fasciare gli arti e il corpo della povera inferma con garze e panni, e dispose che fossero sostenuti da due assi di legno. Per ben nove anni questa vittima per la salvezza delle anime fu materialmente, costantemente posta in croce! Come non bastasse, fu anche affetta da intolleranza alla luce, vivendo nell'oscurità quasi totale, analogamente alla grande mistica francese Marte Robin. In questa situazione di crescente sofferenza e di abbandono da parte dei sacerdoti, non potendo il buon parroco occuparsi costantemente dell'inferma a causa dei suoi impegni, fu Gesù a provvedere, spesso in maniera prodigiosa straordinaria, affinché la Sua diletta sposa non rimanesse priva del necessario pane Eucaristico, soprattutto il venerdì, giorno di passione. Egli stesso le portò il dono eccelso del Suo santissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità, ma spesso ne incaricò l'Angelo custode o altri Angeli ed Arcangeli. Ecco un esempio: «Dice Gesù: *«Figlia Mia, sposa diletta, preparati, Gesù viene a te. Lo riceverai per le mani dell'Angelo Gabriele. Io sono il tuo alimento, la tua vita, non puoi vivere senza di Me»*. Racconta Alexandrina: *«Vidi gli Angeli discendere, uno con la pisside, gli altri angeli lo accompagnavano in adorazione. Feci la confessione dei peccati con le mani alzate e alle parole "Ecce Agnus Dei" dissi: "Domine non sum digna, etc"*. *L'Angelo pose sulla mia lingua Gesù ostia che scese nel mio cuore facendomi sentire il calore del Suo divino Amore»*. Disse Gesù: *«Salgono gli angeli al cielo, ma Gesù, il tuo innamorato, resta nel tuo cuore»*. *«Gli Angeli battevano le ali come colombe. Altre volte è presente adorante anche la*

Vergine Santissima assieme ad altri Angeli»”. Sarebbe lungo parlare di tante edificanti esperienze mistiche: si dovrebbe soprattutto meditare sulla superficialità con cui si riceve a volte il Santissimo Sacramento davanti al quale si prostrano le schiere celesti! Sarebbe bello potersi dilungare sui modi straordinari con cui Alexandrina ebbe tali grazie. Purtroppo la letteratura in circolazione è scarsa, ma da alcune fonti è possibile trovare qualche notizia più approfondita. Ora è necessario conoscere l’immenso dono che Gesù, sempre misericordioso, ci ha fatto tramite questa grande mistica. Non pensiamo con presunzione: “Abbiamo già tanti doni, tante promesse per salvare le nostre anime ed ottenere grazie!”. Se l’Eterno Padre ce ne concede ancora uno in questi tempi di grande tribolazione, cerchiamo di approfittarne! Ecco le parole di Alexandrina. **Il 25 febbraio del 1949 dice Gesù alla beata Alexandrina: «Figlia Mia, sposa Mia cara, fa’ che Io sia amato, consolato e riparato nella Santa Eucaristia. Dì a Mio Nome che prometto il Cielo a tutti coloro che faranno bene la santa Comunione, con sincera umiltà, con fervore e amore nei primi giovedì di sei mesi consecutivi e presso il tabernacolo passeranno un’ora di adorazione in intima unione con Me: è perché onorino mediante l’Eucaristia le Mie sante piaghe, onorando per prima quella della Mia santa spalla, così poco ricordata. A chi farà questo e unirà alle sante piaghe i dolori della Mia Madre benedetta e in nome di essi chiederà grazie, sia spirituali che corporali, Io prometto di accordarle, purché non siano di danno alla loro anima. Nel momento della morte condurrò con Me la Mia Madre santissima per difenderli»**.

Che stupendo dono ci promette Gesù per così poco impegno! Stiamo tuttavia attenti alle divine parole, che hanno un profondo significato. Sono necessarie queste nostre disposizioni di animo: umiltà, amore e fervore. Poi riflettiamo sull’oggetto delle nostre meditazioni: i dolori immensi del nostro Redentore, dei quali Alexandrina è stata una manifestazione vivente, e i dolori di quella Madre alla quale è stato trafitto il cuore per la nostra salvezza!

Oltre il dono della SS.ma Eucaristia Alexandrina ricevette da Gesù anche lo straordinario, potentissimo aiuto delle così dette “trasfusioni mistiche di Sangue”. Una cannuccia d’oro portava il preziosissimo Sangue da Cuore a cuore, poche gocce, data la potenza di questo straordinario, ineguagliabile sostegno; altre volte la beata attingeva direttamente al Cuore stesso del Redentore! Come

dobbiamo essere devoti del preziosissimo Sangue del Redentore, come lo erano S. Gaspare del Bufalo ed altri grandi Santi!

Per concludere facciamo una breve riflessione sullo stato permanente di “crocifissa” degli ultimi nove anni di vita di Alexandrina. San Paolo insiste spesso nelle sue lettere sulla necessità di costruire la Chiesa santa di Cristo ben articolata e compatta. Ciascuno ha un particolare compito in tale edificio sacro fatto da pietre vive, più preziose di quelle del Tempio di Gerusalemme. A me pare che questa manifestazione mistica di Alexandrina sia come una riparazione dell’angosciosa situazione di disgregazione che dolorosamente constatiamo in seno alla nostra amatissima Chiesa. Lo stesso stato di oscurità nel quale Alexandrina visse per molti anni è un simbolo eloquente. Tante anime mistiche sono state chiamate a riparare con preghiere e sacrifici i sacrilegi e i peccati nostri e di coloro che sono a noi contemporanei. Convertiamoci finché il tempo è propizio, sforziamoci di unirci ai nostri fratelli più generosi di noi nella preghiera e nel sacrificio. L’ultimo anno di vita terrena della beata fu segnato da un’ultima prova dolorosa: il silenzio e l’apparente abbandono da parte di Gesù stesso e della corte celeste. Era stata avvertita che il 1955 sarebbe stato l’anno del compimento della sua missione su questa Terra e del beato transito in Cielo. Il 13 ottobre 1955, anniversario dell’ultima apparizione di Fatima, Alexandrina ebbe la consapevolezza che il cammino stava per compiersi: chiese gli ultimi Sacramenti ed il santo Viatico. Prima che finisse il giorno dedicato a Maria la sua anima pacificamente, gioiosamente saliva al Cielo!

Come la beata aveva desiderato, fu sepolta vicino alla chiesa con il capo rivolto verso il SS.mo Sacramento. Sulla pietra tombale un estremo perenne richiamo ai peccatori, un atto di amore che si rivolgeva anche alle generazioni future: «*Convertitevi, peccatori, calpestando la mia polvere e non peccate più*». Aveva chiesto la grazia al suo Sposo amato di intercedere anche per le generazioni future. Il mattino successivo al beato transito padre Pasquale si apprestava a celebrare il Sacrificio eucaristico in un lontano paese della Sicilia. Mentre era in sacrestia un’umile anziana, anima mistica, gli si avvicinò e gli disse: «Padre, la Madonna mi incarica di dirle che Alexandrina è andata in Cielo». Si avvicina il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, da Madre a figlia il messaggio corre veloce! A chi persevererà fino alla fine sarà data la gloria eterna in compagnia dei Santi in Cielo.

ASCOLTA

La liturgia invoca l'intercessione di Maria come Madre della Chiesa e il pensiero si sofferma dolorosamente sulla divisione millenaria tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente. Proprio Lei, la Madre del Redentore, costituisce uno dei legami più vivi che connettono ancora le due comunità cristiane; perciò a Lei specialmente sale una fervida preghiera che intercede per i figli che con la loro colpevole divisione compromettono gravemente la doverosa testimonianza dell'unico Vangelo di fronte ai popoli che ancora ne sono praticamente ignari. Nel XIII, nel XV, nel XVII secolo furono compiuti grandi sforzi ecumenici tra Oriente e Occidente e sembrò davvero che la riunione fosse quasi realizzata; purtroppo i risultati di quelle grandi iniziative non furono confortanti. Anche nel XIX secolo grandi anime nell'ambito orientale (come il filosofo Soloviev) e in quello occidentale (come il vescovo Strossmayer) incoraggiarono Leone XIII a caldeggiare la ripresa del dialogo ecumenico tra Roma e la cristianità orientale. E difatti il Papa stese la mano ai suoi fratelli d'oriente centinaia di volte in documenti ufficiali, ma i progressi auspicati risultarono modesti. Il russo Soloviev si convertì, sì, al cattolicesimo, ma una rondine non fa primavera. Da noi un santo cappuccino, della cui causa di beatificazione anch'io ebbi l'onore di occuparmi, seminò nelle anime e nella mentalità ecclesiastica il vero ecumenismo autenticamente fraterno verso gli orientali. Ma la revisione mentale, proporzionata al bisogno, è opera immensa che supera le possibilità d'influsso d'ogni singolo apostolo. Per questo anche i ripetuti desideri e le generose iniziative dei pontefici della nostra generazione sono stati, fino ad oggi, soltanto semi. Chi sa quando potranno germogliare? Solo Dio lo sa. Perciò è giusto affidarci a Lui anche per questa impresa sovrumana ed è di conforto sapere che la Madre del Redentore (che è anche la Madre dei redenti e, quindi, della loro viva solidarietà ecclesiale) veglia con la Sua benevola, soprannaturale potenza sul nostro secolare desiderio di ricomporre l'unità ecclesiale al servizio della missione evangelizzatrice. Possa con la Sua benedizione quel desiderio diventare indomita e santa volontà realizzatrice.

Da Ascolta si fa sera Don Ennio Innocenti

**DIOCESI DI CASERTA CON IL PATROCINIO
DELL'ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA
XXV SETTIMANA BIBLICA 4-8 LUGLIO 2022
ESTER E GIUDITTA**

Relatori:

Prof. Sac. SEBASTIANO PINTO

Docente di Esegesi Biblica - Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Prof.ssa ROSANNA VIRGILI

Docente di Esegesi Biblica - Istituto Teologico Marchigiano (Ancona)

PROGRAMMA

Lunedì 4 Luglio 2022

ore 9.00 Accoglienza – Lodi

ore 9.30 Prima Relazione: *Introduzione a Ester: nome, data, composizione, genere* (Pinto)

ore 10,30 Pausa

ore 10.45 Seconda Relazione: *Narrazione (fabula, intreccio, trame) e temi principali* (Pinto)

ore 11,30 Pausa

ore 11.45 Terza Relazione *'C'era una volta': storia di re e di regine* (Est.1-3) (Virgili)

ore 13.00 Pranzo

Martedì 5 Luglio 2022

ore 9.00 Accoglienza – Lodi

ore 9.30 Prima Relazione: *Missione e preghiera di Ester* (Est.4) (Virgili)

ore 10,30 Pausa

ore 10.45 Seconda Relazione: *La regina al cospetto del leone* (Est..5-6) (Virgili)

ore 11,30 Pausa

ore 11.45 Terza Relazione *Il rovesciamento delle sorti* (Est.7-10) (Pinto)

ore 13.00 Pranzo

Mercoledì 6 luglio 2022

ore 9.00 Accoglienza – Lodi

ore 9.30 Prima Relazione: *Introduzione al libro di Giuditta: nome, data, composizione, genere* (Pinto)

ore 10,30 Pausa

ore 10.45 Seconda Relazione: *Narrazione (Il tempo del racconto) e temi principali* (Pinto)

ore 11,30 Pausa

ore 11.45 Terza Relazione: *La spedizione di Oloferne* (Gdt.1-7) (Virgili)

ore 13.00 Pranzo

Giovedì 7 Luglio 2022

ore 9.00 Accoglienza – Lodi

ore 9.30 Prima Relazione: *Missione e preghiera di Giuditta* (Gdt.8-9) (Virgili)

ore 10,30 Pausa

ore 10.45 Seconda Relazione: *Giuditta e Oloferne* (Gdt.10-12) (Virgili)

ore 11,30 Pausa

ore 11.45 Terza Relazione: *La vittoria e il canto di Giuditta* (Gdt.13,12-16,20) (Pinto)

ore 13.00 Pranzo

Venerdì 8 luglio 2022

ore 9.00 Accoglienza – Lodi

ore 9.30 Relazione finale: *Giuditta nell'arte: seduzione e violenza* (Virgili)

ore 10,30 Pausa

ore 10.45 Relazione finale: *Ester nel giudaismo: la festa del purim* (Pinto)

ore 12,00 CONCLUSIONE DELLA SETTIMANA

ore 13.00 Pranzo e partenza

NOTE TECNICHE

La XXV Settimana Biblica di Caserta si svolgerà dal 4 all'8 luglio 2022 presso l'Aula Magna della Biblioteca Diocesana, in Via del Redentore, 58

Per quanti partecipano in presenza il costo è di Euro 40,00 compreso il Kit di partecipazione (borsa, materiale didattico, libretto liturgico, dispense, attestato).

Per quanti partecipano in videoconferenza è previsto un contributo Euro 25,00. Tale contributo prevede l'invio, in formato digitale, delle dispense, i sussidi liturgici per la partecipazione on-line e l'accesso al Forum. Il contributo può essere versato utilizzando uno dei seguenti canali:

- **1.** Con carica di PostePayEvolution

N° 5333171071864504

INTESTATA A BUANNE ANDREA C.F.: BNNNDR54H12B963P

In tal caso sarà necessario inviare al Centro Apostolato Biblico via mail o con messaggio whatsapp al 333.1931336 il nome del partecipante e gli estremi o foto del versamento fatto. Senza tale comunicazione il versamento risulterebbe anonimo.

- **2.** Con bonifico bancario al seguente

IBAN: IT9583608105138289649589654

Intestato a Buanne Andrea. Causale "Partecipazione alla XXV Settimana Biblica Nazionale di Caserta" (indicare nome e cognome)

- **3.** Con conto PayPal utilizzando il Link:

paypal.me/ANDREABUANNE

nella comunicazione scrivere "Partecipazione alla XXV Settimana Biblica Nazionale di Caserta (indicare nome e cognome).

Al termine della Settimana Biblica sarà rilasciato un attestato di partecipazione. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose Interdiocesano "SS. Apostoli Pietro e Paolo -Area Casertana - riconosce 2 crediti ai propri studenti che, avendo partecipato alla Settimana, presenteranno l'attestato e produrranno un elaborato scritto.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Sac. Prof. Valentino Picazio (cell.348.1554271)

Centro Apostolato Biblico (CAB)

Via del Redentore, 58 - 81100 Caserta

Tel/Fax 0823 448014 int.56 –

Orari: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10.00 alle 12.30

Info: www.centroapostolatobiblicocaserta.it

E-mail: centroapostolatobiblicocaserta@gmail.com

SEMBRAVA UN VINCITORE ONNIPOTENTE

P. Nepote

Ho avuto tra le mani il libro di Massimo Caprara (il segretario di Togliatti, il capo indiscusso del Partito Comunista Italiano dal 1944 sino alla sua morte, avvenuta nel 1964), dal titolo *Togliatti, il Comintern e il gatto selvatico*, Bietti Editore, Milano, 1999. Sono venuto così a sapere che, data la situazione di estrema violenza provocata dai comunisti in Italia, soprattutto al Nord, in particolare in Emilia Romagna, violenza che si faceva insostenibile tra il 1943 e il 1945, per continuare ancora nei mesi e negli anni successivi, a guerra finita, il santo Padre Pio XII volle incontrare segretamente Togliatti nel maggio 1945, e gli mosse molti addebiti. Il volume del Caprara dà il resoconto dell'incontro tra Pio XII e Togliatti attraverso la testimonianza di Umberto Fusaroli Casadei, autista di Togliatti e testimone dell'evento.

Mai insurrezione – Citiamo dal testo del Caprara: «Dall'udienza a Pio XII tornarono dopo tre ore. Togliatti aveva l'aria cupa e stravolta. Iniziò a parlare fitto con don Giuseppe (De Luca, che lo aveva atteso in auto), replicando con voce roca e tesa ai tentativi di ammorbidimento che il prete stava evidentemente mettendo in atto. Togliatti, insomma, era uscito vivamente contrariato dal colloquio, anzi furente, mentre tutti assieme avevano i lineamenti distorti da una fortissima, collegiale tensione. Nel viaggio a ritroso, uscendo dal Vaticano», racconta Fusaroli, «la disputa continuò e a me parve che Togliatti resistesse, anche con furia crescente, alle richieste che nel colloquio gli erano state avanzate (da Pio XII). Una delle più pressanti era stata quella di rinunciare a ogni insurrezione partigiana nel Nord. Le frasi giungevano smozzicate e non tutte intelligibili», continua il mio interlocutore (Fusaroli Casadei), «anche se loro due sembravano aver dimenticato la mia presenza in macchina, sotto la sferza delle emozioni che li dominavano. Ad un certo punto mi parve di sentire Togliatti chiedere con veemenza: “Come si può pensare che io possa influenza-

re le masse operaie e contadine del Nord, che avendo sopportato tutti i sacrifici della guerra, pretendono cambiamenti radicali, se noi non otteniamo un qualsiasi passo avanti sia di forma che di sostanza?”». Non si trattava di questo. Fusaroli affermò che Pio XII chiedeva di fermare le stragi dei preti e che il territorio del Vaticano venisse congruamente allargato con la concessione di un aeroporto extraterritoriale. Se questi erano dettagli, le questioni maggiori restavano naturalmente quelle dei rapporti tra la Chiesa e il governo sovietico in Ucraina, in Polonia e in Jugoslavia. Pio XII dovette ribadire il suo attacco di principio al regime sovietico, rinfacciare al capo comunista foschi episodi della storia interna del Partito Comunista Italiano, investirlo con lezioni, miste di rifiuto e di sufficienza, di marxismo, con una violenza tale da indurre Togliatti a protestare. “Pio XII sembrava un vincitore onnipotente, che si rivolgeva se non a un vinto, a un alleato subalterno”, sentì dire Fusaroli da un Togliatti che, con animosità, definì il colloquio “un insuccesso”.

“*Io ho vinto il mondo*” – In sostanza, secondo lo storico Guido Zagheni (cfr. il libro *La Croce e il Fascio*, S. Paolo, Milano, 2006, pp.328-333), i gravi addebiti che Pio XII, preparatissimo su ogni argomento, mosse attaccando Togliatti sono così riassumibili:

- Pio XII attaccò il regime sovietico, specie per la sua politica in Ucraina, Polonia e Jugoslavia contro i cattolici e la Chiesa;

- Pio XII rimproverò Togliatti, rappresentante più alto in grado nel Comintern presso il Partito Comunista Spagnolo negli anni della guerra civile (1936-1939), per l’orrendo catalogo delle persecuzioni antireligiose: 4821 i preti condannati dai tribunali speciali del governo repubblicano di Negrin López; migliaia di anarchici di Barcellona fucilati come avversari del comunismo; oltre seimila sacerdoti fucilati; 25 mila cattolici e persone vicine alla Chiesa trucidati in Catalogna e nelle Asturie;

- Pio XII avanzò l’esplicita richiesta a Togliatti, capo del P.C.I., di rinunciare a ogni insurrezione partigiana nel Nord Italia e di fermare le stragi dei preti;

- Pio XII, infine, chiese di considerare l’opportunità che il territo-

rio del Vaticano fosse congruamente allargato con la concessione di un aeroporto extraterritoriale”. Seguendo i testi di Caprara e di Zagheni ho volutamente scritto con lo stile di un verbale, di un resoconto ma, amici, immaginate di vedere e di sentire Papa Pacelli, nobilissimo, coltissimo, grande giurista e soprattutto vero e santo Uomo di Dio, trattare di simili, gravissime cose con il capo comunista, vissuto per anni alla corte di Stalin? Togliatti non era certamente un chierichetto, né un pio novizio francescano, ma mi sembra di averlo sotto gli occhi quel colloquio di tre ore tra l’“Alter Christus”, qual era il S. Padre Pio XII, e un “altro militante” qual era Togliatti. Caprara, già suo segretario, scrive nella citazione or ora fatta (e qui lo sottolineiamo): «*Togliatti aveva l’aria cupa e stravolta... era contrariato, anzi furente*». Pio XII, pur non avendo alcuna divisione da mandargli contro (come gli chiedeva Stalin in modo beffardo!), apparve a Togliatti “un vincitore onnipotente, che si rivolge a un vinto, a un subalterno”. Sì, lo immaginiamo – lo vediamo davanti agli occhi – Pio XII che investì Togliatti di tutta la forza della Verità di Cristo, con l’Autorità suprema di Colui che la sera prima del Suo patire proclamò, senza tema di smentita: «*Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia: Io ho vinto il mondo*» (Gv.16,33). Il Papa, quando parla e agisce da Papa, da sommo Maestro della fede e della Legge di Dio, nella fedeltà alla Tradizione cattolica, è, alla sequela del Cristo, “un vincitore onnipotente” sul mondo e sulle sue ideologie.

“*Chiesa protagonista*” – Sovvengono alla mente: S. Leone Magno (440-461), che incontra e ferma Attila “flagello di Dio” e salva l’Italia dalla devastazione; S. Gregorio VII (1073-1085), che blocca a Canossa l’imperatore Enrico IV e libera la Chiesa dalle pretese investiture dell’impero; Pio VII il quale resiste a Napoleone, l’unico capace di farlo in quell’epoca. Ma nell’incontro-scontro tra Pio XII e Togliatti c’è qualcosa di più epico, per non dire di terrificante. Pio XII non ebbe paura, come da giovane nunzio in Baviera nel 1919, di vedersi puntare la pistola al petto da un rivoluzionario comunista che con altri si preparava a dare l’assalto alla nunziatura nel clima infuocato di una locale insurrezione nel primo dopoguerra. Fu ribelle al mondo e alle

ideologie, anche alle più sanguinarie, come la Chiesa lo deve sempre essere per fedeltà e amore a Cristo. Il comunismo non cambiò sostanza dopo quell'incontro tra Pacelli e Togliatti. Stragi da parte dei comunisti si ebbero ancora in Italia, soprattutto al Nord, come è documentato dal ricordo degli onesti e dalla recente storiografia: si veda anche solo il citato libro di Zagheni e i testi da lui segnalati (in nota da pag.328 a pag.334), eppure a causa di quell'incontro il capo dei russi in Italia dovette darsi "una calmata". *«Smaltita la durezza del colloquio (tra il Papa e Palmiro), Togliatti comprese che il capo del movimento cattolico non aveva alcuna intenzione di soccombere nel confronto e non era disposto a scendere ad alcun compromesso, rivendicando per Sé e per la Chiesa il ruolo di Protagonista».*

Ecco che fare per cogliere la lezione da questa epica storia : tornare, noi cattolici, ad essere protagonisti in prima linea.

Atto di Consacrazione

Vergine Immacolata, Madre mia, Maria,
io rinnovo a Te, oggi e per sempre,
la consacrazione di tutto me stesso,
perché Tu disponga di me per il bene delle anime.

Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,
di cooperare fedelmente alla Tua missione
per l'avvento del Regno di Gesù nel mondo.

Ti offro pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno:

**O Maria, concepita senza peccato,
prega per noi che a Te ricorriamo
e per quanti a Te non ricorrono,
in particolare per i nemici della Santa Chiesa
e per quelli che Ti sono raccomandati. (SK1226)**

L'ITALIA, PORTAEREI DESTINATA A ESSERE IL PRIMO OBIETTIVO. NELL'INDIFFERENZA GENERALE

Pubblichiamo il seguente articolo, constatando la quasi totale mancanza di percezione del pericolo da parte dei nostri connazionali, volutamente abbandonati nell'ignoranza del reale, di un coinvolgimento dell'Italia in un conflitto mondiale.

di C.A. Agnoli e P. Taufer

Con una Russia impegnata ad allontanare militarmente la Nato dall'Ucraina assumendo una posizione fortissima nel campo della dissuasione nucleare e il mondo anglosassone e i suoi satelliti sull'altra sponda, decisi a non cedere una regione chiave, come è appunto l'Ucraina, nell'ormai secolare Grande Gioco – fondato sulle teorie di Mackinder che vedono la terra, individuata nell'Eurasia, contrapposta al mare, cui è vocato dalla geografia il mondo anglosassone –, il pericolo attuale di un allargamento delle ostilità all'Europa sta assumendo connotati credibili e reali.

Se osserviamo la geografia dell'Europa balza subito all'occhio il ruolo assolutamente peculiare e strategico della portaerei allungata nel Mediterraneo che l'Italia rappresenta, con ottomila chilometri di coste frastagliate ideali per ospitare ogni tipo di arma acquea e subacquea e relative infrastrutture. E a ragione: le potenze talassocratiche, vincitrici del secondo conflitto mondiale, dispongono da allora di oltre centoventi fra basi e insediamenti militari nella Penisola, inclusi gli armamenti strategici nucleari. Ci limitiamo qui a citare solo le più rilevanti: la base di Aviano in Friuli che ospita stormi di cacciabombardieri Usa accreditata di un deposito – a quanto è dato di sapere – di cinquanta testate nucleari trasportabili dagli stessi. Da maggio 2022 questi ordigni saranno disponibili in nuova versione con capacità distruttiva maggiorata e possibilità di lancio a distanza dagli obiettivi. È la maggiore base aerea Usa del Mediterraneo, con competenze che si spingono molto a Est. Vicino a Brescia c'è Ghedi, con un deposito di poco inferiore ad Aviano di bombe nucleari (oltre quaranta, si dice) e un

cospicuo schieramento di F-35 e Tornado con la stessa missione di penetrazione in profondità nel territorio nemico. Il maggior arsenale d'Europa, fatto di armi, bombe, missili e quantità ingentissime di esplosivo si trova a Camp Darby vicino a Pisa; vi è di che equipaggiare una brigata corazzata ed è stata la fonte logistica offensiva della guerra di Jugoslavia del 1999. La Sesta Flotta Usa è ancorata a Gaeta, con comando operativo a Napoli, si parla di quaranta navi, mentre la città di Vicenza ospita la 173ma divisione aerotrasportata Usa, con cinquemila uomini di pronto impiego. La Sicilia riveste un'importanza anche maggiore: Sigonella, in provincia di Catania, è la principale base terrestre Usa del Mediterraneo, da cui partono i droni per i rilevamenti nei cieli ucraini e i giganteschi aerei radar Awacs, ma Sigonella spicca anche per essere una delle cinque stazioni satellitari al mondo (cosiddette Jtags) della rete antimissile, finalizzate anche a condurre operazioni militari prossime alle zone di conflitto. A una cinquantina di chilometri di distanza, in provincia di Caltanissetta, a Niscemi, qualche anno fa è stato installato uno dei quattro sistemi di comunicazione satellitare, chiamato Muos, che su scala planetaria struttura un'unica rete di comando, controllo e comunicazione fra i componenti della macchina bellica Usa. E Niscemi è direttamente collegata a un altro polo simile, in Virginia, via fibra ottica.

Arrestiamoci qui e configuriamo uno scenario possibile: quello di un paese Nato che venisse infaustamente coinvolto nella guerra Ucraina-Russia. In virtù dell'articolo 5 del Trattato nordatlantico tutta la Nato dovrebbe entrare compatta in guerra contro la Russia. Lo scontro potrebbe tuttavia assumere repentinamente connotati estremi: la corrente dottrina nucleare Usa prevede infatti di sferrare un **primo colpo** di massima distruzione **preventivo** (first strike) col ricorso ai missili balistici a carico dell'arsenale nucleare russo e delle sue infrastrutture. In ogni caso risulta chiaro che l'Italia è strumentalmente utilizzata dagli Usa come, appunto, portaerei in funzione eminentemente antirussa e che la sua sovranità è solo apparente. Dal momento che la totalità delle basi e relative infrastrutture è comunque certissimamente nota ai russi, è evidente che gli stessi, a minuti di

distanza da un potenziale first strike, per scongiurare la propria distruzione saranno di fatto obbligati a colpire almeno le basi più importanti con un'arma nucleare che possiamo credere già puntata allo specifico obiettivo. **È sgomentevole considerare la mancanza di consapevolezza da parte degli italiani** e in particolare di tutti i partiti politici, sedicente opposizione inclusa, a fronte della minaccia della distruzione fisica totale del Paese. Gli analisti concordano infatti sul rischio quotidiano che lo scontro possa celermente degenerare in catastrofico confronto nucleare e Biden lo ha apertamente minacciato come riporta il Wall Street Journal del 25 marzo scorso. Alla luce di questa spaventevole prospettiva, ancor più sgomenta l'azione di coloro che mirano, mediante fornitura di armi e di mezzi, a prolungare e a inasprire la guerra con innalzamento delle tensioni e del correlativo pericolo nucleare. Va infine considerata la posizione degli Usa che, usciti indenni da due conflitti mondiali, confidano che anche un eventuale, ancorché massivo, confronto nucleare possa scaricarsi in massima parte lontano dal proprio territorio, sacrificando, una volta di più, la sola Europa.

Leggiamo dalle *Fonti Francescane* (n.144) queste parole di san Francesco d'Assisi:

“Il Figlio, in quanto Dio come il Padre, non differisce in qualche cosa dal Padre e dallo Spirito Santo. E allora tutti coloro che si fermarono alla sola umanità del Signore Gesù Cristo e non videro e non credettero nello Spirito di Dio, che Egli era vero Figlio di Dio, furono condannati; similmente adesso tutti coloro che vedono il Sacramento del Corpo di Cristo, il quale viene sacrificato sull'altare mediante le parole del Signore, però per il ministero del Sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo Spirito di Dio che esso è veramente il santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati.”

GETTARE LE RETI PER CONVERTIRE LE ANIME

don Thomas Le Bourhis

«*Gettate le reti per la pesca*» (Lc.5,4). Queste parole di Nostro Signore – rivolte a san Pietro prima della pesca miracolosa – possono essere indirizzate a tutti i sacerdoti che devono «*gettare le loro reti*» per convertire le anime: queste reti sono quelle della preghiera, della predicazione e dei sacramenti. Ma queste parole possono essere indirizzate anche ai fedeli: ogni battezzato può “gettare” le stesse reti per convertire le anime che gli sono care o che la Divina Provvidenza mette sulla sua strada.

La rete della preghiera. La prima rete – da cui bisogna iniziare – è quella della preghiera. Il sacerdote deve cominciare dalla preghiera se vuole convertire le anime. Saremo, quindi, apostoli anche noi mettendoci – prima di tutto – in ginocchio. È da Dio che si ottengono le conversioni. Le preghiere del sacerdote sono soprattutto quelle della Messa e del breviario. Dobbiamo dunque appoggiarci anzitutto sulla santa Messa. Un santo vescovo ha fatto delle bellissime considerazioni sulla santa Messa e la conversione delle anime: «*Possiamo parlare a un’anima per anni, ma se non ci sarà la grazia di Dio a trasformarla, quest’anima rimarrà sorda ai nostri richiami. Mentre se pensiamo che – durante la santa Messa – Nostro Signore ha, in qualche modo, messo nelle nostre mani tutte le grazie della Redenzione, del Suo Calvario, del Suo sacrificio, allora andiamo incontro alle anime con tutte queste grazie. Possiamo essere certi che il nostro apostolato avrà un risultato, anche se – apparentemente – non lo vediamo. Una cosa, però, è certa: senza il sacrificio della Croce, fonte di ogni grazia, il nostro apostolato sarà vano, perché la sua efficacia deriva dal santo Sacrificio che il sacerdote offre quotidianamente sull’altare*».

Poi, ciò che il breviario è per il sacerdote, il santo Rosario lo è per il fedele. La Madonna, molte volte, ha insistito sulla potenza di questa preghiera: «*Colui che persevererà nella recita del santo Rosario, riceverà tutte le grazie che chiederà*». A Fatima Suor Lucia amava ripetere: «*La*

Santissima Vergine ha dato un'efficacia nuova alla recita del santo Rosario». Efficacia nuova, perché la Madonna ha promesso che il santo Rosario avrebbe avuto un'efficacia ancora più grande ai giorni nostri.

Bisogna, quindi, pregare per convertire le anime. Alla rete della preghiera aggiungiamo la penitenza. Padre Pio diceva: «*La preghiera chiede, la penitenza ottiene*». E sempre a Fatima la Madonna affermava: «*Pregate, pregate molto e fate dei sacrifici per i peccatori. Molte anime vanno all'inferno perché nessuno si sacrifica e prega per esse*».

La rete della predicazione. La seconda rete da gettare per convertire le anime è quella della predicazione. Infatti «*la Fede viene dall'ascolto*» (Rm.10,17). Per credere nella Verità, bisogna conoscerla. E per conoscerla, bisogna che qualcuno la predichi. Alla domanda: ma Nostro Signore avrebbe dovuto insegnare attraverso degli scritti? San Tommaso risponde di no, perché la parola è il modo d'insegnare più utile per diffondere la Verità: essa infatti si indirizza direttamente all'anima.

Che cosa predicare? Benedetto XV risponde: «*Fare in modo che gli uomini sempre più conoscano Gesù Cristo, e questo non solo perché sappiano a Chi devono credere, ma anche in qual modo devono vivere*» (Enciclica *Humani Generis Redemptionem* sulla predicazione della Parola di Dio). Questo significa che ogni battezzato può, non certamente predicare dal pulpito e sostituire il sacerdote, ma – se l'occasione si presenta – parlare alle anime del Credo (ciò che bisogna credere), dei comandamenti e dei sacramenti (come bisogna vivere). E siccome viviamo un periodo di crisi all'interno della Chiesa, ogni battezzato è chiamato ad illuminare il suo ascoltatore su alcuni errori del modernismo che in breve tempo si sono diffusi: la nuova Messa, l'ecumenismo, la libertà religiosa...

Occorre parlare per illuminare le coscienze, ma non per avere l'ultima parola. Occorre parlare con la consapevolezza che seminiamo la buona parola, la annaffiamo, ma non ne vedremo forse la crescita e i frutti. Questo può essere lasciato ad un altro. Perché nell'ordine della grazia, spesso, colui che semina non è colui che raccoglie. Precisiamo anche che, se predichiamo con la parola, dobbiamo anche predicare con l'esempio. Il nostro ascoltatore sarà tanto più attento se vede vivere in noi quello che

predichiamo. In altre parole, se constatata in noi una coerenza di vita.

La rete dei sacramenti. La terza rete, infine, è quella dei sacramenti. Che cosa darà la vita soprannaturale alle anime, che cosa le unirà realmente a Dio e completerà la loro conversione? I sacramenti: segni sacri istituiti da Nostro Signore per produrre o aumentare la grazia nelle anime. Teniamo a mente le parole di san Tommaso: *«I sacramenti sono per le anime ben disposte. I sacramenti non danno le disposizioni per riceverli bene»*. L'apostolato, quindi, consiste nel disporre le anime affinché la ricezione dei sacramenti sia fruttuosa.

Certo, ogni battezzato non può dare i sacramenti – tranne il Battesimo in caso di pericolo di morte – ma può aiutare l'anima altrui a disporsi all'ascolto della santa Messa, e può mettere in contatto con il sacerdote affinché prepari quell'anima a riavvicinarsi a Dio. A questo riguardo, ecco il brano di una lettera mandata ad un sacerdote dopo che ebbe dato l'estrema unzione ad un moribondo: *«La ringrazio infinitamente per aver amministrato i sacramenti a mio zio. Le sue cattive disposizioni nei confronti della religione mi hanno preoccupato per molti anni. Ho pregato molto per lui e, a volte, mi sono anche scoraggiato. In questi ultimi tempi, prevedendo la sua prossima morte, ero ancora più angosciato. Quando L'ho chiamata, volevo fare un ultimo tentativo, ma non speravo più che egli accettasse un sacerdote. Se Lei fosse venuto l'indomani sarebbe stato troppo tardi. Come si suol dire: "Era sul filo del rasoio". Dopo la Sua partenza, mio zio ha perso ogni facoltà mentale. Ha, quindi, finito la sua vita nella calma e nella pace. Rendo grazie a Dio per tutto questo. Ero molto affezionato a mio zio. Immaginarlo all'inferno era per me insopportabile. Non voglio concedermi nessun merito se ho contribuito a salvare la sua anima, ma spero soltanto una cosa: che si ricordi di me quando sarà in Paradiso»*.

Gettiamo, quindi, da buoni cristiani le reti della preghiera, della predicazione e dei sacramenti per convertire le anime, senza dimenticare questa consolante beatitudine: *«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»* (Mt,5,7).

“IO CREDO NELLA SCIENZA”...

Romina Marroni

Che titolo originale! Ebbene, lo confesso, l’ho copiato dalla TV e precisamente l’ho sentito da coloro che dovrebbero essere i nostri governanti, coloro, cioè, che si dovrebbero occupare del bene comune, a partire dal capo supremo dello Stato. Una variante, anche questa udita, è: “Bisogna credere nella scienza!”.

Se un minimo di ragione nelle menti fosse rimasta, questa frase avrebbe fatto inorridire l’ascoltatore e avrebbe contribuito a risvegliare i cervelli piombati in un abisso ipnotico da due anni a questa parte. Due anni, però, non sono nulla per arrivare a tale risultato e, riflettendo su come si è potuti giungere a questo stato mentale deprimente, mi sono ricordata di un accattivante e interessante libro letto un po’ di tempo fa, il cui titolo è “*Processo a Darwin*” (Marco Respinti – PIEMME). Che c’entra, direte? Eh, c’entra, c’entra.

Sì, perché gli stessi che affermano che bisogna credere alla scienza abbracciano la stessa “logica” di quelli che dicono che bisogna credere all’evoluzionismo. Partiamo dal fatto logico incontestabile che se bisogna credere è perché non si hanno le prove. Date le prove non bisogna più credere, ma osservare ed accettare. L’ottimo Respinti dice: «Se l’evoluzionismo è quel che afferma di essere, cioè una spiegazione vera dei meccanismi della vita, a esso non si crede: lo si constata e basta... Curioso, ma sempre altamente significativo, è, insomma, che, parlando di evoluzionismo, si usi proprio quell’espressione normalmente adoperata per le fedi religiose. Eppure l’evoluzionismo con le fedi non c’entra: pretende di essere una verità empirica, constatabile a mezzo d’indagine scientifica... se, però, essa sente la necessità di dire *credere* significa, forse, che, sotto sotto, le cose non sono così pacifiche come le si vorrebbe presentare?... La buona filosofia insegna da sempre che Dio ha a che fare con la ragione...; come dicono le Scritture chi dubita della Sua esistenza è, in senso tecnico, uno stolto, ovvero una persona che usa male la propria ragione...;

oggi, invece, in un clima culturale dove la confusione regna sovrana anche nell'abc della logica minima, si parla di credere all'evoluzionismo nel momento stesso in cui lo si vuole accreditare come verità empirica accertata dalla scienza e questo, però, noi apprendiamo, per smettere di credere in Dio anche se diversamente la ragione umana non può fare». Il libro è stato scritto nel 2007 ma è attualissimo, basta sostituire il termine evoluzionismo con scientismo e il ragionamento fila ugualmente.

Lo scientismo è in atto ogni qualvolta oggi, al posto dei dati scientifici sui sieri anti-coronavirus, vengono imposti dei diktat o delle frasi comuni che disorientano, perché spostano l'argomento su altri piani, siano essi etici o filosofici. Il libro in questione è illuminante in quanto non solo dimostra che non ci sono prove scientifiche riguardo alla teoria evoluzionistica, ma anche che essa è diventata un dogma. Come sono riusciti Darwin & company a creare questo mostro culturale? Mischiando continuamente il piano scientifico con il piano filosofico, confondendo i termini del discorso: mostrando ipotesi come prove e addirittura creando falsi. Come non scorgere un parallelismo impressionante in tutto quello che sta accadendo sui sieri propagandati, perché di propaganda si tratta, in TV e su tutti i giornali?

Ogni qualvolta la ragione abbandona i criteri propri secondo i quali la conoscenza delle cose e dei fenomeni può essere studiata in ambiti ben distinti non diluibili, nasce il caos. Non si può e non si deve credere nella scienza, perché il suo ambito d'indagine è l'ambito fisico, l'esperienza per essere vera deve essere riproducibile e quindi deve sottostare a delle prove di confutazione. È la scienza galileiana, è la Scienza così come è nata dallo sviluppo della ragione umana. Il piano scientifico è diverso da quello filosofico, eppure questa distinzione, che in sé rende chiara e pacifica l'indagine speculativa, non è più data per scontata, anzi è combattuta, perché funzionale al disordine.

Se i "vaccini" funzionano, come dice (direbbe) la scienza, devono esserci le prove. Se le prove mancano i "vaccini" non funzionano, oppure la sperimentazione non ha raccolto dati sufficienti. Se le prove che emergono sono, anzi, controproducenti, ossia attestano la pericolosità e la nocività, allora la scienza dovrebbe dire stop, i dati non sono quelli che ci

aspettiamo. Invece è più semplice occultare le prove (le morti e i gravi effetti collaterali) che falsificano la teoria dell'efficacia di tali farmaci. Se i "vaccini" seguissero l'iter di prova e sperimentazione scientifica, non dovrebbero esistere i dibattiti opinionistici nei salotti televisivi (quando mai indagini scientifiche si prestano a tifo da stadio tra incompetenti che di scienza non sanno nulla?), ma dovrebbe esistere una comunicazione scientifica: questo funziona, questo non funziona, stop.

Invece oggi è davanti agli occhi di ciascuno di noi come la parola scienza sia usata come garanzia di credibilità, salvo, poi, pretendere un atto di fede per aderire ai suoi assunti.

È follia allo stato puro. Interessante notare come il darwinismo di fronte alla scoperta dell'ereditarietà dei caratteri di Mendel, scoperta scientifica con tutti i crismi, si sia dovuto riciclare in neodarwinismo, tentando di conciliare il suo dogma della casualità dell'origine della vita e dell'evoluzione con le eventuali alterazioni genetiche e creando falsi in particolare per dimostrare la presunta derivazione dell'uomo dalle scimmie.

Così per occultare il fallimento dei cosiddetti "vaccini" si è dato inizio ad una macchina propagandistica che ovviamente di scientifico non ha nulla e ha il solo scopo di creare quel caos di cui si diceva. E vogliono farci credere che questa è la scienza! Così come ci hanno voluto far credere nella scuola e nella cultura in generale che l'evoluzionismo è la teoria scientifica che spiega l'origine e lo sviluppo della vita.

Tom Bethell, giornalista investigativo, nel suo *"Le balle di Newton. Tutta la verità sulle bugie della scienza"* offre una carrellata di falsi miti, corredati da prove circostanziate, che costituiscono lo stupidario internazionale su temi in ambito fisico, medico e biologico, sul quale, ahimè, moltissime decisioni politiche, economiche, sociali sono state prese. Nella sua indagine i dati propagandati e certificati in realtà sono solo opinioni, cucite assieme, ben presentate e proposte tramite una stampa compiacente e complice. Insomma, una vera propria macchina ideata anche per far cadere gli stessi specialisti.

Cosa dire, in effetti, di tutti quei medici, fisici, chimici, biologici che credono in questa scienza che in America chiamano *junk science* (scienza spazzatura)? Che dire di tutti quei laureati in materie scientifiche che si

sono bevuti l'intera propaganda senza un minimo di dubbio logico su tutta la questione coronavirus da due anni a questa parte? Bethell dice che opinioni infondate ed ideologiche sono state da sempre imbastite ed organizzate tramite un'operazione mistificatoria così raffinata ed articolata da dimostrare l'esistenza di un qualcosa effettivamente vero e convincente, insomma sono balle ben confezionate ingoiate senza fiatare anche dagli specialisti.

Ma perché è così importante confondere i piani di indagine conoscitiva, perché è così importante fare accettare come scienza una "cosa" che scienza non è?

Per prima cosa pensando all'evoluzionismo si può affermare che, se nella scuola si insegna il dogma di Darwin basato, ricordiamo, sul caso, sulla selezione naturale e sulla gradualità delle mutazioni in tempi lunghissimi, e si accetta come tale, l'oggi è stato preparato e confezionato proprio bene. Da anni, quindi, nella scuola non viene più insegnata la scienza rigorosa ma la junk science. Il Respinti dice giustamente: "L'indagine sulla fisica, oggetto della scienza fisica, non aggiunge nulla alla metafisica...; se tace di metafisica, allora è scienza fisica davvero scientifica: rigorosa, certa, incontrovertibile, assoluta, concentrata sul proprio oggetto, umile e grandiosa al contempo. Vera. Se, invece, parla di ciò che non sa non è affatto scienza: è qualsiasi altra cosa, ma mai scienza."

Sempre in relazione alla suddetta domanda, il libro su Darwin propone un'astuta considerazione: come mai i più onesti e limpidi indagatori della realtà fisica, e nella fattispecie Mendel, Spallanzani, Pasteur, sono tutti uomini di grande fede religiosa, cattolica, mentre l'altra sponda, cioè i dogmatici darwinisti, è piena zeppa di comunisti e ideologi?

Non sarà che il disordine, la confusione tra piani è il regno del diavolo, di colui che odia con tutto se stesso il Creatore, che ha dato un ordine ben preciso alla creazione e quindi anche alla mente dell'uomo?

Alla fine del suo libro Respinti afferma: "Alla fine di tutto, insomma, l'impressione che se ne ha è quella di un continuo cambiamento di piani, dalla scienza alla filosofia, dai dati alle illazioni più arbitrarie, tale per cui l'aspetto scientifico continua a slittare in secondo piano rispetto alle opinioni, sempre non verificate.

L'ipotesi evolucionistica è, cioè, una grande, colossale Chiesa che per essere creduta chiede costantemente di rinunciare alla ragione. Strenuamente la difende un nugolo di chierici dogmatici e clericali.”

Non possiamo noi oggi tranquillamente sostituire le parole “ipotesi evolucionistica” con “operazione coronavirus”?

Non è forse un ramo della stessa colossale Chiesa tutta la sfera new age, espostasi con disinvoltura in questi ultimi due anni (sì, perché prima si teneva al riparo dagli occhi indiscreti), in cui frasi del tipo “la guarigione quantica angelica usa tecniche radicate nella scienza della fisica quantistica, che dimostrano come i pensieri ed il sistema di credenze dell’osservatore influenzino l’esito di una circostanza”, oppure “la meccanica quantistica rivela che la tua percezione determina la forma della tua realtà” sono un chiaro esempio di come il piano metafisico e quello fisico siano stati arbitrariamente mescolati per sfociare in uno spiritualismo dogmatico, di fatto costituendo un nuovo credo?

Ma questo nuovo credo non è forse ciò di cui ha bisogno il demonio per fondare il suo governo mondiale? Un credo che deve essere ragionevole ma nello stesso tempo aperto alla fede, con la scienza che ricopre il ruolo di verità e la mistificazione che ricopre quello della fede? Ossia la brutta copia della realtà?

Ci si chiedeva che c’entra? C’entra, è la lotta contro Dio.

INDICE

Il trionfo della bellezza	1
In Gesù ci è dato tutto [2]	4
La pietà eucaristica della beata Alexandrina	9
Ascolta	15
Sembrava un vincitore onnipotente	18
L’Italia, portaerei destinata a essere il primo obiettivo.	
Nell’indifferenza generale	22
Gettare le reti per convertire le anime	25
“Io credo nella scienza”	28